Oggi la segreteria Lama: troviamo un orientamento unitario

Spostato a sabato l'incontro con il governo - Critico Benvenuto all'esecutivo UIL - Tempi lunghi (6 anni) per la riforma del salario

ROMA — Il rinvio a sabato dell'incontro con il governo consentirà alla segreteria unitaria, la cui riunione è fissata per questo pomeriggio, di concentrarsi nello sforzo di arrivare ad «un orientamento unitario» — come auspica Lama nell'editoriale pubblicato su *Rinascita* — «C'è da sperare che questo sforzo — scrive il segretario generale della CGIL — dia risultati positivi, poiché se ciò non fosse, la stessa partecipazione dei lavoratori alle scelte finali sia in materia di contratti che di politica economica risulterebbe più difficile e lacerante».

L'esecutivo della UIL, riunito ieri, non ha fugato tutte le ombre, anche se Benvenuto ha usato toni più concilianti. La relazione, per la verità, conferma tutte le posizioni ultimamente espresse dalla UIL, sia in tema di politica industriale sia per quanto riguarda i contratti, ma ha pone come contributo specifico della sua confederazione al confronto interno al movimento sindacale «Le questioni su cui c'è disaccordo restano aperte — ha detto Benvenuto — quindi divengono parte integrante del dibattito unitario».

Il metodo degli incontri triangolari, che deve avere «carattere applicativo e non di elaborazione del quadro di riferimento di politica economica e industriale» — ha precisato Benvenuto — mantiene la sua validità, alla luce del progressivo «non governo» dell'economia che viene avanti da parte dei pubblici poteri. Il segretario della UIL è stato molto duro nei confronti del l'esecutivo, anche se ha sottolineato che «la fragilità degli equilibri politici sui quali poggia la maggioranza di unità nazionale non consiglia un dirompente impatto con il quadro politico senza prima aver tentato ogni strada di intervento e di pressione». La Confindustria, inoltre tende a defilarsi, rifugiandosi in una discussione tutta di carattere ideologico; il confronto a tre, invece, dovrebbe rispondere alla necessità di arrivare alla stretta con le controparti del sindacato. Benvenuto, comunque, prende atto, sia pure a malincuore, delle opinioni contrarie di CGIL e CISL. (Solo Vanni, nel dibattito, ha rilanciato la «triangolarità» come metodo generale da seguire).

Per quel che riguarda le politiche contrattuali, la UIL è per la «intangibilità della scala mobile» e non ritiene che siano mature le condizioni per proporre una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. Sugli automatismi si conferma la volontà di una «profonda innovazione», nel quadro «di una ridiscussione complessiva della struttura retributiva e normativa presente». I tempi saranno lunghi: «nell'arco di due rinnovi contrattuali», cioè se ne parlerà tra circa sei anni.

Accenti ancor meno disponibili sono venuti dal segretario della UILM Mattina, per il quale non esiste un progetto di ristrutturazione del salario valido per tutti e l'unico istituto che si può attualmente toccare sono gli scatti di anzianità, «avendo però l'attenzione di stabilire un periodo transitorio che impedisca momenti di lacerazione». Per Mattina, al contrario di Benvenuto, la questione dell'orario di lavoro va posta subito, così da arrivare ad una riduzione generalizzata, ma articolata, subito al sud e gradualmente al nord.

Nella sua relazione Benvenuto ha presentato alcune proposte precise sulla produttività e l'utilizzazione degli impianti, che susciteranno probabilmente un certo dibattito: l'estensione dell'esperimento Alfa dei sabati lavorativi a tutte le aziende che non strutturano al massimo gli impianti; aumento dei turni nelle aziende a ciclo continuo; una diversa organizzazione degli orari di mensa, in modo da non fermare gli impianti; lo scaglionamento delle ferie e la regolamentazione delle assunzioni a tempo parziale per i giovani.

Infine, il segretario della UIL ha rilanciato sue tradizionali proposte di politica fiscale (come l'imposta sulla seconda casa e la tassazione dei depositi bancari sui quali inoltre va attribuito al fisco potere di controllo).

Ecco la nuova legge per i giovani

Le modifiche sono state approvate con un decreto - Esteso e rafforzato il contratto di formazione - Possibile la richiesta nominativa per aziende fino a 10 dipendenti - Come e perché è cambiata - Un anno di esperienze - Dichiarazione dei compagni Fermariello e Ziccardi

ROMA — *La legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, la «285», è stata modificata. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il relativo decreto-legge. Alle modifiche si arriva dopo un anno di sperimentazione del provvedimento e al termine di una fitta rete di consultazioni tra governo, sindacati, partiti, forze sociali. Soltanto martedì sera il comitato ristretto della commissione Lavoro del Senato aveva portato a termine il suo lavoro e, per accelerare i tempi anche in relazione agli impegni delle Camere per la elezione del presidente della Repubblica e al l'approssimarsi del periodo estivo, è stata scelta la strada del decreto-legge.*

«Ovviamente — come ci hanno dichiarato i compagni senatori Fermariello e Ziccardi, membri del comitato ristretto — in sede di conversione in legge del decreto, le questioni che dovessero restare aperte potranno essere convenientemente definite e concluse». A proposito della forma adottata per approvare le modifiche, i senatori comunisti hanno detto che «si è convenuto di seguire questa strada per consentire l'adozione delle necessarie misure capaci di dare immediata risposta alle attese dei giovani». La legge, infatti, è stata modificata «per renderla più flessibile e quindi più praticabile».

Le novità fondamentali riguardano il contratto di formazione e il «preavviamento» previsto dalla chiamata nominativa. È consentito, infatti, alle aziende che occupino stabilmente non oltre dieci dipendenti di ricorrere alla richiesta nominativa della manodopera per contratto di formazione.

Molte, e positive, le conferme per il contratto di formazione e lavoro che viene esteso e rafforzato, diventando la leva fondamentale per dare più forza contrattuale ai giovani sul mercato del lavoro.

Infatti la durata viene portata a 24 mesi (invece di dodici) e possono usufruirne i giovani fino a 26 anni (il vecchio articolo 7 limitava il contratto di formazione ai giovani fino a 22 anni, se donne, fino a 24 anni). Al termine del corso viene tenuta la qualifica professionale corrispondente alle mansioni svolte.

Con l'emendamento del nuovo articolo la legge incide anche al livello aziendale: stabilisce che le attività di formazione presso le aziende sono organizzate dalle Regioni d'intesa con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, dove a mancare siano quelle di produzione, per esempio, l'impiego dei giovani in attività direttamente produttive, la legge prevede la possibilità della assunzione al termine del tirocinio del «diploma di professionalità» conseguito.

L'accesso alla legge è reso meno rigido: ad esempio il ministero del lavoro che potrà organizzare corsi per allievi operai formati o semiqualificati, i giovani diplomati o laureati in servizio gratuito presso le aziende, il limite di età è stato elevato al 25 anno de' [illegible] Le Regioni dovranno dirottare i loro fondi per l'addestramento sulle iniziative connesse a contratti di formazione. Con le modifiche alla «285» viene aumentato il contributo orario alle aziende (da 400 lire a 600 lire) e le riduzioni degli oneri sociali vengono equiparate a quelle della legge sull'apprendistato. Almeno il trenta per cento delle ore complessive previste dal contratto di formazione deve essere destinato alla formazione.

Novità anche per le strutture delle liste speciali: i giovani, infatti, vengono raggruppati per fasce professionali. Nella formazione della graduatoria, comunque, si terrà conto della condizione economica, personale e familiare dei giovani.

Con l'emendamento del nuovo articolo la legge incide anche al livello aziendale: stabilisce che le attività di formazione presso le aziende sono organizzate dalle Regioni d'intesa con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, dove a mancare siano quelle di produzione, per esempio, l'impiego dei giovani in attività direttamente produttive, la legge prevede la possibilità della assunzione al termine del tirocinio del «diploma di professionalità» conseguito.

L'accesso alla legge è reso meno rigido: ad esempio il ministero del lavoro potrà organizzare corsi per allievi operai formati o semiqualificati, i giovani diplomati o laureati in servizio gratuito presso le aziende, il limite di età è stato elevato al 25 anno de' [illegible] che si renderanno annualmente disponibili.

La legge introduce anche il part-time: è previsto, infatti, il contratto a tempo parziale e determinato per i giovani impegnati in attività formative (in pratica gli studenti). Per il Mezzogiorno è previsto un guanciamento aggiuntivo di 250 miliardi. Per quanto riguarda la cooperazione, la legge viene estesa anche alle cooperative non agricole con riferimento particolare alle cooperative di produzione e lavoro, mentre vengono aumentati i contributi alle cooperative di giovani che mettono a coltura le terre abbandonate.

Progetti da rivedere

Il contratto di formazione e lavoro viene esteso alla pubblica amministrazione e agli enti pubblici non economici (come l'Inps, per esempio, che non aveva potuto assumere 2600 giovani perché il vecchio testo della legge non includeva l'istituto fra gli enti che potevano ricorrere alla «285»). L'estensione alla pubblica amministrazione (ministeri, Regioni, enti locali) implica che il Cipi dovrà rivedere i progetti speciali per l'impiego di giovani in servizi socialmente utili (a questi giovani viene riconosciuto un «titolo di preferenza» nei concorsi della pubblica amministrazione).

Gli alibi del padronato

Come si vede, con le modifiche apportate alla «285» molti elementi di rigidità e vincoli lenti sono stati eliminati (quelli soprattutto che avevano consentito come alibi per il boicottaggio pratico della legge, soprattutto quelli [illegible] e pubblici).

Ricordiamo al governo i compagni Fermariello e Ziccardi hanno ribadito che è necessario che la stessa «difficoltà» con le istituzioni locali e le organizzazioni sociali [illegible] programmate gli stanziamenti e i mezzi messi a disposizione dal provvedimento, [illegible] con chiarezza la sua volontà politica, dei ritardi ed è [illegible] in opportune provvedimenti».

Giuseppe F. Mennella

Imprese: oneri ridotti per 1.215 miliardi

Per la lotta alle evasioni emanato un decreto legge

ROMA — Sono fiscalizzati, dal 1 luglio al 31 dicembre di questo anno, gli oneri sociali dovuti per la assicurazione contro le malattie. Questa misura di riduzione del costo del lavoro è stata adottata dal consiglio dei ministri con un decreto legge, dopo che nella serata di martedì in un incontro tra il ministro Scotti ed i rappresentanti dei partiti della maggioranza si era stato un chiarimento sulla portata e sulle conseguenze di alcune modifiche introdotte al Senato al disegno di legge sulla fiscalizzazione.

Il decreto varato ieri conferma — come già previsto nel disegno in discussione al Senato — una fiscalizzazione pari al 5 per cento delle retribuzioni assoggettate al contributo per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie; la manodopera femminile la percentuale è elevata al 12,5 per cento. I contribuiti che potranno godere di questa forma di fiscalizzazione riguardano la assicurazione contro le malattie, la tutela delle lavoratrici madri, l'assistenza di malattia ai pensionati, la solidarietà per i lavoratori agricoli, il contributo ex Gescal. Il decreto prevede che, in ogni caso, la riduzione contributiva non potrà essere inferiore a 24.000 lire mensili.

Contro la proposta di una fiscalizzazione «percentualizzata» si era pronunciato al Senato il dc Andreotti, il quale aveva anche lamentato l'assenza della necessaria copertura finanziaria del disegno di legge in discussione. Questa copertura sembra invece ora assicurata dal momento che il provvedimento varato ieri ha una durata che non va oltre il 31 dicembre di quest'anno. Il beneficio per le imprese sarà di 1215 miliardi di lire che vanno ad aggiungersi ai 1400 miliardi della fiscalizzazione della scorsa estate e ai 600 miliardi delle due successive proroghe.

Il consiglio dei ministri ha anche approvato uno schema di decreto legge per collegare le anagrafi delle aziende e per completare il casellario centrale dei pensionati. Nell'intento di individuare e combattere le evasioni fiscali, il provvedimento si propone di realizzare in tempi brevi una omogenea base di confronto fra le anagrafi finora esistenti chiedendo ai datori di lavoro di fornire su di un unico documento i singoli codici attribuiti dai vari enti ed amministrazioni per la identificazione delle aziende.

Dura ormai da sei anni il «giallo» del gruppo dolciario Venchi Unica

La produzione «in affitto» puntando alla speculazione

Chiuse le fabbriche, licenziati i dipendenti - La società vuole costruire sull'area dello stabilimento di Torino

ROMA — I delegati ne parlano come di un «giallo», lo definiscono «giallo» la lunga e travagliata vicenda del gruppo dolciario «Venchi Unica» ha tutte le caratteristiche. Per dirne una, l'ultima: c'è un padrone che resiste. L'attività produttiva, che chiude le fabbriche e licenzia i 1.000 dipendenti, mentre le sue decisioni hanno comunque un valore relativo per lo semplice motivo che il padrone dorme d'affitto. L'ultima parola spetta al Tribunale che sta portando avanti il processo di fallimento della società. E il Tribunale che ha dato «in affitto» la gestione dell'attività produttiva della «Venchi Unica» alla società «Venchi Unica 2000», la quale il 24 febbraio dopo un accordo al ministero del Bilancio, patrocinato dall'allora sottosegretario Scotti, si impegnò a realizzare il rilancio del gruppo dolciario. Con un capitale iniziale di 200 milioni, che i nuovi imprenditori affermarono avere portare a due miliardi, la «Venchi unica 2000» ottenne la amministrazione controllata (chiusa, in attesa). Manca spettanza di una impresa produttiva organica, legata a reali processi di riconversione, [illegible] alla scadenza [illegible] della prima rata di affitto concordata con il Tribunale.

I soldi mancano. Perché? Il manager Rapisarda, responsabile della nuova società, tira sul generale, accampa difficoltà che al momento dell'accordo erano dichiarate non sussistere. Non è vero, però, la richiesta di 8 miliardi di credito avanzata alle banche per la gestione Rapisarda chiede di avere garanzie dal governo, vuole che [illegible] di capitale [illegible] troppo pesanti per [illegible] finanziarie [illegible]. E la prima manovra. Alla [illegible] prima rata di affitto, Rapisarda chiede [illegible] al Tribunale [illegible] del [illegible] al mancato pagamento della prima rata di affitto. Rapisarda chiede [illegible] al ministero del Lavoro, la sospensione [illegible] rappresentati [illegible] conferma i licenziamenti. Per evitare [illegible] della condizione di una [illegible] totale liquidazione di una [illegible] di edificabilità, [illegible] industriale «o terziario» su [illegible] area attualmente occupata dallo stabilimento «Talmone» di Torino.

Il gioco è scoperto. Si, perché è dal '71, cioè da quando il banchiere Sindona entrò nella «Venchi unica», che si guarda a quei terreni con l'appetito degli speculatori. La fabbrica, infatti, sorge in piazza Massaua a Torino, al limite del centro commerciale, [illegible] proprio su quell'area [illegible] di nuovo centro commerciale e direzionale. Il termine «speculazione» [illegible] bene andare, non nascondo proprio questo.

E, risuona, il vecchio disegno. Lo stesso contro il quale i lavoratori hanno lottato [illegible] compatto tanto il vincolo ad area verde e per servizi pubblici nel piano regolatore. Le manovre di compari e avventurieri sembravano venire meno. Il ricatto di Rapisarda dano [illegible] che si giocò [illegible] e [illegible] morale.

Al governo la Federazione CGIL-CISL-UIL e la Federazione lavoratori alimentaristi hanno chiesto di [illegible] [illegible] che assicurino [illegible] proprietario credibile e stabile. Una posizione che punta al mantenimento dell'attività produttiva anche attraverso gli strumenti della [illegible] per l'utilizzazione dei quali i sindacati, così come [illegible] hanno ribadito la propria disponibilità.

Nella foto: i lavoratori del gruppo Venchi Unica nel corso di una recente manifestazione per la salvaguardia del posto di lavoro.

Il principe chiude e il prefetto requisisce la Saza

Per evitare che «salti» la campagna saccarifera - Gestione affidata al Consorzio delle cooperative della Marsica

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Con una decisione drastica, ma non più rinviabile, il prefetto di L'Aquila, dott. Culcasi, ha requisito lo zuccherificio «Saza» di Avezzano di proprietà del principe Torlonia. Con la ordinanza del prefetto la gestione dell'attività produttiva viene affidata al Consorzio delle cooperative della Marsica, in attesa della soluzione della trattativa sulla vendita dello stabilimento.

E', la requisizione, un primo risultato delle lotte che da 6 mesi i lavoratori e i contadini di Avezzano portano avanti contro il ricatto della liquidazione e del licenziamento dei 160 dipendenti con il quale il principe Torlonia puntava a far levitare oltre misura il prezzo di vendita dello stabilimento. Lo stesso Consorzio a cui è stata affidata la gestione temporanea della Saza aveva avanzato una proposta di acquisizione degli impianti per un importo di 5 miliardi e mezzo di lire.

Il principe Torlonia ha fino all'ultimo con le più diverse manovre, portato alla esasperazione la trattativa. La situazione appariva già compromessa il 1. luglio, quando i lavoratori decidevano di occupare lo stabilimento, per affermare la necessità di una immediata ripresa produttiva in vista della campagna saccarifera, così da evitare di lasciare sul terreno un milione e mezzo di quintali di bietole del Fucino e altrettanti nelle aree adriatiche dell'Abruzzo.

L'esigenza di una rapida, anche se provvisoria, soluzione legata all'emergenza è stata sostenuta con decine di prese di posizione a ogni livello: il Consiglio regionale ha votato una mozione: le giunte dei Comuni del Fucino hanno approvato delibere; tutti i partiti democratici e le organizzazioni sindacali e professionali hanno denunciato le pesanti conseguenze dell'atteggiamento di intransigenza assunto dal principe.

Il prefetto ha preso atto delle motivazioni tecniche, ma anche politiche, avanzate da più parti e ha ordinato la requisizione che garantisce il lavoro e le operazioni indispensabili per la campagna bieticola.

Vi sono ora le condizioni per una ripresa della trattativa, purché Torlonia abbandoni gli atteggiamenti provocatori fin qui assunti. L'obiettivo è quello dell'acquisizione al movimento cooperativo di questa struttura cardine dell'apparato produttivo della Marsica, anche per un suo qualificato rilancio legato alla programmazione delle colture agricole.

Proprio dall'agricoltura si possono avere prime certezze in una situazione di crisi come quella che attualmente colpisce l'Abruzzo.

g. d. s.

La Breda chiede 18 sabati di lavoro

Aperte le trattative con i sindacati a Venezia - La proposta viene dopo un anno di cassa integrazione per poter consegnare in tempo tre navi per trasporto del gas all'Unione Sovietica - Le proposte avanzate dai sindacati

Dalla nostra redazione

VENEZIA. — Si è aperta nel tardo pomeriggio di ieri la trattativa tra la direzione del cantiere navale Breda di Porto Marghera, il consiglio di fabbrica e la FLM veneziana in merito alla richiesta aziendale di far effettuare a circa la metà degli operai del cantiere 18 sabati di straordinario, in pratica tutti i sabati da qui fino alla fine dell'anno, per consentire — questo il motivo della richiesta — la consegna di tre gasiere sovietiche entro il termine utile ad evitare la penale del ritardo.

Una volta confermato il modello delle tre unità navali, la direzione aveva avviato il lavoro di progettazione distribuendo lo straordinario al personale amministrativo e agli uffici tecnici. Questo, mentre già da mesi una buona fetta dell'organico operaio usufruiva della cassa di integrazione.

Un mese fa l'annuncio della richiesta dello straordinario anche per gli operai: 18 sabati che secondo le previsioni iniziali della direzione avrebbero dovuto interessare tutte le maestranze, grazie alla turnazione. Straordinario, quindi, dopo un anno o quasi di cassa integrazione.

I lavoratori avevano chiesto tempo, dati relativi alle localizzazioni esatte dei reparti interessati dall'aumento dei carichi di lavoro, precisazioni sui meccanismi che il «surmenage» avrebbe innescato e sulle modalità per attuarlo.

In pratica, i lavoratori ribadivano con coerenza quel ruolo che avevano assunto fin dal momento della accettazione delle commesse sovietiche, di partecipazione, cioè, alla definizione dei programmi, effettuando uno stretto controllo sulle scelte della direzione sia per quanto riguarda la produzione sia per quanto riguarda la stessa organizzazione del lavoro.

Così, già nell'incontro preliminare che si è svolto nei giorni scorsi all'Intersind, i lavoratori avevano presentato una loro proposta organizzativa sempre con l'obiettivo di consegnare le tre gasiere in tempo utile. La proposta, se non esclude lo straordinario a priori, lo lascia comunque filtrare ed in quantità ridotta tra le maglie di una diversa e complessa distribuzione del lavoro.

La prima richiesta si riferisce alla integrazione degli organici (che va intesa come ritorno a precedenti livelli ottimali) nei reparti specializzati in lavori di allestimento, che sono quelli che dovranno assorbire i carichi maggiori. Il secondo e il terzo punto della proposta sindacale prevedono la ricerca nel territorio di imprese metalmeccaniche a cui affidare gli appalti e di piccoli cantieri (Cnomu e Toffolo Lucchese entrambi nel centro storico veneziano) per smaltire parte del lavoro che giustificherebbe altrimenti il ricorso allo straordinario.

Per quanto riguarda alcune operazioni complesse viene chiamato in causa anche il cantiere di Monfalcone ed altri cantieri italiani dotati della necessaria elasticità. L'ultimo paragrafo chiede, infine, alla direzione un preciso impegno politico per l'applicazione della legge 285 per l'occupazione giovanile.

Va detto che già nell'incontro dell'Intersind la direzione del cantiere aveva dimostrato aperture e disponibilità sulle questioni di «principio» avanzate dai lavoratori. Tutta la recente vicenda «Breda» (compresa la promessa, ovviamente mantenuta, del ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia di due navi del piano Finmare al cantiere veneziano) a giudizio dei lavoratori sta dimostrando uno spessore in apparenza insospettabile.

Ora il Breda è l'unico grande cantiere italiano che non solo non fa ricorso alla cassa integrazione, ma addirittura per esso è stata avanzata una richiesta di straordinario. Anche se incertezze e garanzie reali sulla continuità dell'attività del cantiere ce n'è solo fino al 1979, mai come in questo periodo i dirigenti dell'EFIM si sono dati da fare per cercare commesse in ogni angolo della terra.

Perché? L'unico dato certo, affermato in sostanza i lavoratori, è che questo improvviso vitalismo viene a coincidere con la vigilia della presentazione dell'atteso piano di settore. Per cui non è impensabile che l'EFIM stia giocando al rialzo presentando al momento della redazione del piano un cantiere in condizione di salute apparentemente buone e quindi ancora necessario nel panorama della cantieristica italiana che verrà ridisegnata dal documento governativo.

Utile sarebbe stato nelle intenzioni dell'EFIM, precisano ancora i lavoratori, mutare in questa occasione a rompere l'inerzia che si è creata in questi mesi tra tutti i grandi e medi cantieri italiani nella previsione [illegible] del Breda aprendo la strada al momento di passare crisi produttiva.

Toni Jop

Le decisioni del comitato centrale

Ferrovieri Sfi-Cgil: subito le trattative o riprende la lotta

ROMA — Il comitato centrale del Sfi-CGIL ha dato mandato alla segreteria di «dare seguito alla richiesta inviata unitariamente al governo e all'azienda per l'urgente ripresa delle trattative» sulla riforma delle FS e per la definizione del contratto 1976-79. Se a tale richiesta non dovesse corrispondere «un atteggiamento concreto e positivo delle controparti» saranno promosse le opportune iniziative unitarie di lotta della categoria.

Si conferma così l'orientamento già espresso dalla segreteria unitaria della Federazione di categoria e illustrato nella lettera inviata nei giorni scorsi al governo per invitarlo ad uscire dall'impasse e a presentare subito proposte concrete per la riforma dell'azienda ferroviaria tenendo conto delle indicazioni emerse dal confronto fin qui svoltosi fra sindacati e ministro dei Trasporti.

La segreteria del Sfi è stata inoltre incaricata di proseguire l'elaborazione unitaria delle questioni contrattuali e di sottoporre i risultati al dibattito fra i lavoratori in vista della seconda conferenza nazionale unitaria dei quadri e dei delegati da tenersi a fine luglio.

L'esecutivo della Fem

I metalmeccanici discutono una strategia europea

ROMA — Da ieri la Federazione europea dei metalmeccanici (la Fem nominata alla Confederazione europea dei sindacati) ha un nuovo segretario generale: è il belga Tinterrau che sostituisce il tedesco Kosjan. L'elezione del nuovo segretario generale è avvenuta ieri a Roma, dove, da martedì, era riunito l'esecutivo dell'organizzazione.

La sessione dell'esecutivo era stata aperta da una relazione del segretario generale della Fim-Cgil Trentin. Gli obiettivi della Fem (raccoglie i sindacati dei metalmeccanici dei nove paesi della CEE della Svezia, Norvegia, Finlandia, Spagna e Grecia) un migliore coordinamento tra le organizzazioni affiliate, un maggiore rapporto tra le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e gli organismi europei; una strategia più incisiva nei riguardi delle multinazionali che operano in Europa e delle organizzazioni imprenditoriali della metallurgia.

Su proposta della presidenza, le questioni riguardanti il controllo e la riduzione dello orario di lavoro in rapporto all'aumento dell'occupazione saranno discusse a novembre, nel corso della prossima riunione dell'esecutivo della Fem.

AVISO

È indetta gara per l'assicurazione RCA per i veicoli commerciali (autobus e fiaccus) adibiti al servizio pubblico noleggio per le autovetture e gli autocarri in dotazione all'Azienda.

Le Società interessate devono ritirare presso il Servizio Legale dell'ATAN - Via G.B. Marino, 1 - Napoli, copia delle condizioni particolari di polizza relative all'Azienda in oggetto o in deroga alle condizioni generali.

Le offerte dovranno pervenire all'Azienda entro le ore 12.00 di giovedì 20 luglio 1978.

Le modalità di partecipazione alla gara saranno fornite unitamente alla copia delle anzidette condizioni di polizza.

LA DIREZIONE

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI SCIENTIFICI E PRATICI A N. 1 POSTO DI AIUTO PRESSO L'OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE GIUSEPPE ANTONINI DI LIMBIATE

La Provincia di Milano bandisce un concorso per la copertura del posto di cui sopra — TITOLO DI STUDIO diploma di laurea in medicina e chirurgia e diploma di specializzazione [illegible] o in malattie nervose e mentali o in malattie nervose — TERMINE DI SCADENZA ore 12 del giorno 30 agosto 1978.

Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia di Milano — Ufficio Personale — Via Vittorio n. 1 — Tel. 7749.

VACANZE LIETE

BELLARIA - ALBERGO CAREZZA Via P. Gioli, 114 - Tel. 0541/44 074 - (Abs. 771 447) Ambiente familiare, Giugno 6300 Luglio 7300, dal 22-8 e Settembre 6300, tutto compreso, direzione proprietario. (120)

CATTOLICA - HOTEL TIFFANY'S - Tel. 0541/952878 - Rinomato, vicino mare, tranquillo nel verde. Giugno-settembre 8 500. Luglio 11 000 complessive. Sconto a terzo letto sconto 30%. 1-20/8 13 000. (310)